

Installa bene la connessione più stabile



Don Marco Giordy



“La connessione più stabile è quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi.”

Disse papa Francesco a Cracovia.

Si tratta di “VEDERE” il bene. E di vedere **CON IL CUORE**. È risaputo che il cuore non ha occhi. Che il cuore è l'intimo, l'interiorità di ciascuno. Il suo luogo “vero” (in accezione Ebraica) dove le proprie emozioni dicono come “risuoniamo” a ciò che vediamo e viviamo.

Il cuore prima di tutto accoglie le emozioni generate nel risuonare in noi della realtà.

Allora possiamo dire che per vedere con il cuore, occorre imparare a sentire?

o MEGLIO AD ASCOLTARE?

Se è vero che il papa ci invita a non “divanarci”, per metterci in movimento con un cuore che vede, occorre vivere una postura che non è “a prima vista dinamica”. Perché occorre guardare bene! Imparare a guardare. E allora guardiamo!

Letture brano evangelico. Lc 10,38-42.

³⁸ Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio; e una donna, di nome Marta, lo ospitò in casa sua. ³⁹ Marta aveva una sorella chiamata Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. ⁴⁰ Ma Marta, tutta presa dalle faccende domestiche, venne e disse: «Signore, non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹ Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose, ma una cosa sola è necessaria. ⁴² Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta».

... **“Marta, Marta!”** ... “Ascoltami ciò che è bene, ciò di cui si ha bisogno mentre si sta camminando verso la pienezza della propria vita è fare come Maria.

... **“Sedutasi ai piedi di Gesù,”** ... non semplicemente per terra. Ma mettersi umilmente dalla “parte” del corpo che cammina. Imparare come camminava Gesù. Gesù ha da poco presa la ferma decisione di dirigersi verso Gerusalemme (Lc 9,51). Impiegherà 10 capitoli per entrare trionfante in Gerusalemme. Gesù nel suo camminare con decisione **“sa fermarsi”**. Sa farsi accogliere. Senza pretendere nulla e donando il suo tempo. Vivendo rapporti di **amicizia e condivisione**.

Scrive Christian Bobin:

“Cammina. Senza sosta, cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli è vietato.

Quello che si sa di lui si deve a un libro. Se avessimo un orecchio un po' più fine, potremo fare a meno di quel libro e ricevere notizie di lui ascoltando il canto dei granelli di sabbia, sollevati dai suoi piedi nudi. Nulla si riprende dal suo passaggio e il suo passaggio non conosce fine”. (L'uomo che cammina, ed. Qiqajon, 1998)

... **Marta, lo ospitò in casa** ...

Un fermarsi, un farsi ospitare che non è statico anzi è creativo... che è “creazione”



Il dipinto di Henryk Siemiradzki ripropone il brano che abbiamo letto. Interessante la posizione della mano di Gesù. Il suo parlare a Maria è creativo, richiama visivamente la creazione di Adamo di Michelangelolesca memoria. Lo stare seduta ai piedi dell'amico messia è una vera creazione. È sorgente di vita. È nutrimento gratuito. Come per gli uccelli del cielo che possono nutrirsi anche loro gratuitamente delle parole di Gesù, come il seme sparso dal seminatore.

Beth anya, "casa di povertà" o "di afflizione"; una casa povera, che vive l'afflizione è il luogo dove Gesù sceglie di vivere la propria amicizia. Nella povertà e nell'afflizione. Nella fatica.

... **“Sedutasi ai piedi di Gesù,”** ...

“Maria... ma non solo ... è in una posizione scomoda” ... per diversi motivi.

È donna. E al tempo di Gesù solo gli uomini potevano essere discepoli. Non le sarebbe stato possibile se si fosse adeguata ai costumi del tempo mettersi in ascolto. Sta rischiando!

È scomoda per la posizione assunta un ascolto che è preghiera. Mani giunte, ginocchia raccolte, sguardo pacificato. Nonostante l'umiltà, il contatto con la terra, con l'humus, ha il volto in pace. Nella povertà nell'afflizione, nella “Betanya” è possibile vivere la pace se ci si “sintonizza” sulla parola, con un buon ascolto.

Anche Marta è scomoda, indisposta, arrabbiata. Affetta dalla preoccupazione delle cose da fare. Da una malattia tipica dei nostri giorni e delle nostre attività pastorali: l'efficienza. Dove occorre produrre iniziative più che incontri con Gesù e la sua Parola!

Il navigatore ti orienta non sterza per te. Gesù insegna ma lascia tutti liberi di interpretare di attuare o meno il suo messaggio. Marta interpreta il servizio come un “compito” da svolgere. Come un affanno, come una cosa da fare, più che un atteggiamento da vivere, tenendo l'occhio fissato sul vero bene.

Non c'è altro bene che la parola di Gesù. L'incontro con Lui.

Il mettersi alla scuola dei suoi piedi.

Scoprire come camminava. Lentamente, ma con decisione.

Non avendo tempo per mangiare, ma con pause di ristoro nell'amicizia.

*La seconda mano di Gesù indica la terra. Occorre restare nel qui e ora. Restare a contatto con la realtà che vuoi vivere. Non fantasticare su come dovrebbe o sarebbe dovuta andare. **Occorre fare della tua Casa dell'afflizione, la casa della povertà – la tua Betania – che si apre all'amicizia con Dio.***

Questo anche in sintonia con quanto affermava il papa in merito agli ostacoli sulla via dell'incontro con Gesù.

D'ostacolo all'incontro, ha detto Francesco, è “non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo, mentre Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Egli fa sempre il tifo per noi come il più irriducibile dei tifosi, perché siamo sempre i suoi figli amati”.

Accettare, subire la propria povertà, la nostra non perfezione, essere consapevoli della nostra “*miseranda condizione*”, il nostro essere perforati dalle nostre scelte sbagliate, e da quelle che ci hanno comminato gli altri ci permette come spugne di assorbire la misericordia, l'amore, la parola del Signore come sorgente e compagna di viaggio verso la pienezza della vita.

E non si tratta di tappare i buchi, cancellare con microchirurgia le ferite, ma accogliere le nostre imperfezioni come sorgente di amore possibile.

In definitiva la connessione più stabile è quella che parte dall'accoglienza del tuo limite, rinnovato ed accolto tal quale, dall'amore di Dio. Un farsi bassi umili come la terra ed ascoltare come nuova creazione la Parola dell'Uomo che cammina. È imparare a camminare guardando con il cuore come e verso dove cammina Lui.

ALCUNE DOMANDE PER LA TUA MEDITAZIONE.

- **Ti prendi il tempo per ascoltare il Signore che ti chiama e richiama? Che ti ha creato e che ti ricrea nel suo rapporto con te? Sapendo che ogni giorno sei sempre nuova creatura?**
- **Stai dalla parte dei piedi di Gesù? Cerchi nel tuo camminare nel mondo di ricalcare il passo di Gesù nella storia? Seguendo il modo di stare nel mondo come “L'uomo che Cammina”?**
- **Ti prendi il tempo di stare nella tua scomodità? Concentrandoti non già sulle occasioni perse ma sulla possibilità di sentire nel tuo limite l'amore misericordioso di Dio? Sai vedere le tue ferite come feritoie illuminate dalla misericordia di Dio?**